

# Acque, indispensabili i misuratori di quantità

*Nel dibattito sulle acque che si è riaperto dopo le dichiarazioni del presidente della Provincia Eugenio Tarabini che nel corso del consiglio provinciale di due settimane fa sull'intenzione di procedere nei confronti delle aziende idroelettriche per recuperare milioni di euro di sovraccanoni non versati nelle casse degli enti locali, si inserisce anche la voce del "Comitato della Valmalenco" con questo intervento che avanza anche delle proposte operative.*

**S**ignor presidente, abbiamo letto dalla stampa quanto asserito dalla vs. Amministrazione in merito al supposto mancato introito nelle casse comunali per gli anni 1997-2001 di somme considerevoli dovute ad una quota di produzione idroelettrica fuori concessione.

Secondo la vostra stima i produttori idroelettrici preleverebbero una quantità di acqua superiore a quella autorizzata dalle concessioni stipulate a suo tempo.

La vostra logica conclusione è che i produttori idroelettrici devono pagare per questa sovrapproduzione.

Ci permettiamo di proporvi un altro ragionamento facendo una breve premessa e ponendovi alcune domande.

Sicuramente lei è a conoscenza dello stato di applicazione delle concessioni idroelettriche degli impianti in produzione. Lei saprà che molti impianti sono in esercizio provvisorio da molto tempo e cioè che non sono stati ancora collaudati. Lei saprà che la quasi totalità degli impianti è priva di misuratori di portata scaricata.

La vostra è una stima indiretta, cioè ricavata dalle produzioni dichiarate e la prendiamo per vera, fino a prova contraria.

In questo momento è cosa assai difficile se non impossibile cogliere un produttore idroelettrico mentre produce "fuori concessione" proprio perché siamo in assenza di misuratori di portata. Quindi è ovvio che ci si dovrà adoperare affinché gli organi competenti obblighino i produttori ad installare detti misuratori al più presto. Crediamo che lei ne convenga.

Una volta superato questo primo ma importante scoglio bisognerà pure che gli organi competenti applichino con inflessibilità le leggi dello Stato a chi verrà colto in fallo, applicando sanzioni e anche, nei casi più estremi, revoche delle concessioni. Crediamo che non si arriverà mai a questi punti perché non fa gioco a nessuna delle parti in causa ma che basterà solo la fermezza e l'intenzione seria di fare i "controllori": ecco il punto!

Probabilmente non espletare i controlli vuol dire ritrovarsi senza acqua nei torrenti ed è cosa risaputa del grave stato di carenza d'acqua dovuto ai prelievi idroelettrici in cui versano tratti importanti dei nostri fiumi e torrenti provinciali. Adda in primis.

Perché non considerare il fatto che la citata sovrapproduzione idroelettrica potrebbe essere la prima causa di carenza d'acqua?

Siamo convinti che non fare sovrapproduzione vuol dire contribuire ad avere più acqua nei tratti di fiumi e torrenti rimasti in secca.

Possiamo discutere se quell'acqua dovrà essere restituita tutta o solo in parte - per permettere ai comuni di avere più sovraccanoni - ma quell'acqua, se è stata derivata per fare della sovrapproduzione, deve tornare da dove è stata presa e cioè nei fiumi e nei torrenti. Aspettiamo una sua gradita risposta

*Gruppo Valmalenco*